Anno XII N. 126 — Udine, Giovedì 6 giugno 1889 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre »
id. mese »
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

"Una festa della libertà di pensiero e di coscienza,,

L'inaugurazione della Statua al Bruno fu definita l'altr'ieri in Parlamento "Una festa della libertà di pensiero e di coscienza.,,

Bisogna dire che i nostri omenoni abbiano rinunciato intieramente al buon senso, o che, per comparir liberali, non isdegnino di dimostrarsi ignoranti al grado sommo.

La libertà di pensiero, l'amor alla scienza, alla tolleranza quali sapeva coltivare il Bruno, si rilevano dalle seguenti massime, raccolte dalle opere stesse dell'apostata nolano.

***

Nella *Cena delle Ceneri* e nell'Antiprologo del *Candelaio* egli chiama coloro che pensano diversamente da lui:

«... bifolchi, stolti, matti, sofisti, talpe, bestie volgari, asini, tutti orbi, porci, barbagianni.»

Di uno che proclama di non pensare al pari di lui e di volere qualche libertà, egli scrive:

Hunc non dubitaverim esse nepotem illius asini, qui ad conservandam speciem fuit in arca Noè reservatus.

Degli altri contradditori delle sue opinioni, va notato, tra le altre gioie di cortesia:

Hinc corvi crocitant, lupi ululant, sues grugniunt, oves belant, mugiunt boves, hinniunt equi, rudiunt asini.

Altrove, parlando di alcuni liberi pensatori del suo tempo, che da lui dissentivano, li vuole distrutti col fuoco e col capestro, e si adira di non potere essere carnefice per mandarli al supplizio. E intorno alcuni eretici, i quali pensavano a lor modo, afferma che:

Non solo si poteva esser loro giuridicamente molesti, ma ancora si doveva stimare gran sacrificio agli dei e beneficio al mondo di perseguitarli, ammazzarli e spegnerli dalla terra;

E li denomina:

Peggiori dei bruchi, delle locuste sterili e delle arpie: meritevoli di essere sterminati dal cielo e dalla terra, come peste del mondo; meno degni di misericordia che i lupi, gli orsi e i serpenti; onde è opera immensamente e incomparibilmente meritoria togliere questi apportatori di pestilenza e di ruine.

Anzi aggiunge che:

Ad essi è pena piccola ed improporzionata l'essere spenti e tolti di mezzo agli uomini; ed è giusto che, dopo morte, vadano ad abitare in porci, che sono i più poltroni animali della terra.

***

Fu ammiratore grandissimo di Lutero e lo proclamò:

Grande sopra tutti gli altri, unico al mondo, massimo dei grandi, redentore della terra corrotta; nuovo Ercole maggiore dell'antico, armato di penna come di clava per riformare il secolo indegno e ridurre la depravata Europa a più puro e più felice stato; eroe sfolgorante di luce, chiamato dallo spirito divino, salito al cielo ricoperto e carico di spoglie vittoriose.

Al contrario chiama il Papa:

Vicario, tiranno dell'inferno; volpe e leone, armato di schiavi, spade, di astuzia e di forza, di scaltrezza e di violenza, di ipocrisia e crudeltà; uomo che infetta l'universo di un culto superstizioso e di brutale ignoranza; vorace belva; mostro più potente e più pericoloso degli antichi; cerbero da tre teste ossia dal triregno, tratto dalle tenebre dell'orco a vomitare il suo veleno; e nemico spaventevole dei grandi e dei re.

***

La sua inurbanità e villania verso le plebi, che ora fatte poteri democratici lo esaltano, sono qualche cosa di veramente singolare. Dopo aver inneggiato a Lutero, perchè aveva esortato i nobili a schiacciare quei cani e quelle bestie feroci che erano i contadini, nello *Spaccio della Bestia trionfante*, scrive della plebe inglese:

Quando vede un forestiero, sembra simile ai lupi ed agli orsi; col suo torvo aspetto gli fa quel viso, che saprebbe fare un porco ad un che venisse a torgli il tinello davanti.

Del popolo Germanico egli scrive che col .... *triuk e retriuk, bibe et rebibe, ructa reructa, cespita recespita, vomi revomi, usque ad egurgitationem utriusque iuris i, e. del brodo, butargo, minestra, anima e salsiccia videbitur porcus porcorum de gloria Ciacchi.*

Quanto era villano colle plebi, allora considerate meno di nulla, altrettanto era adulatore dei potenti. Chiama la sanguinaria Elisabetta d'Inghilterra:

Una donna, una ninfa, diva, di sostanza celeste, unica Diana, nume della terra, singolare e rarissima, che a tutto il terrestre globo rende chiaro lume, meritevole di reggere non questo, ma ancora tutti gli altri mondi.

Ai crudeli e bassi cortigiani di Elisabetta scrive che sono:

Grandi luci di civiltate, che poteano annullare ogni oscurità, e col caldo dell'amorevole cortesia togliere ogni ruvidezza perfino tra Sciti, Arabi, Tarteri, Cannibali ed Antropofagi.

***

Come scienziato e moralista ecco quali erano le sue teorie. Insegnava che:

La terra, gli astri, i pianeti e tutte le altre cose naturali hanno anima propria, sono animali, ed hanno un'anima non solo sensitiva, ma anche intellitiva come la nostra e forse più.

E del corpo umano diceva che non si differenzia punto da quello delle cose stimate senza anima e che nondimeno hanno anima.

E proclamava che:

La materia è spirituale e l'anima dell'uomo in sostanza specifica e generica, non differisce da quella dell'asino, delle ostriche marine, delle piante, dell'aragna e dei serpenti.

Egli asseriva che Dio si compiace *come del bene così del male e non vuole essere onorato per sè stesso.* Professava il *libero amore e i diritti del senso sullo spirito da seguirsi in tutto.* Aggiungeva che l'*intelletto e la ragione non deve dar legge al senso*; che bisogna *godere della vita presente senza preoccuparsi della futura ed incerta*: che *l'onore non può essere oggettivo* e che *delle proprie azioni non si deve render conto a Dio.* Ammetteva lietamente la poligamia: e allato alle grandi virtù civili e morali poneva il tirannicidio, la magia, la divinazione, gli incantesimi. — Parlando delle dame inglesi, fra le quali Elisabetta *splendeva come il sole*, ed in altre occasioni, usa termini più crudi e nauseanti, proposizioni ignominiose che indarno tentano scusare i suoi ammiratori.

***

In Religione onorava l'*arianesimo* e molteplici altre eresie ed empie e pericolose dottrine. Chiamò il cattolicismo *culto superstizioso e brutale ignoranza.* Il Cristianesimo e la fede disse cosa *iniqua perversa, nemica della felicità sulla terra*: rinnegò la vita futura, il concetto di virtù e vizio, il fine dell'uomo, il timore di Dio, la creazione, dell'inferno; derise il paradiso e gli altri dogmi *di cocollati e sacerdoti*, chiamò le cristiane credenze *pazzie, favole anili e bestiali, da imbecilli*; la croce *tragedia cabalistica*; il regno dei cieli *proprio degli asini*; le Sante Scritture *un sogno*; l'asino *simbolo dei santi*; la Religione *degna di rovina e distruzione*; Cristo *ingannatore e meritevole non solo di essere crocefisso ma ancora di essere impiccato.*,,

Finalmente i Santi dottori del Vangelo descrisse dicendoli:

Chiusi d'occhi, che rinnegano ogni pensiero e sentimento, che si trasformano in asini, che hanno capestro e freno alla gola e alla bocca, che sono somari dalle grosse labbra e mascelle, grossi materialacci più di qualsivoglia altra bestia, pieni di sovrumana asinità e pazzia.

Chi vuol sincerarsi di tutte queste strampalate bestemmie e di altre di simili risma, non ha che da pigliare in mano la *Bestia trionfante*, le opere *De Monade*, *Dell'Infinito e Delle Cause*, gli *Eroici furori*, la *Cena*, le *Cabale* e il *Candelaio*, e ne avrà tal disgusto che rigetterà in breve quei libri, stomacato dal lezzo che ne parte.

---

32 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Lacmè s'era ritirata in un angolo; si teneva stretta al petto Savitri, mentre Djabor con un pugnale in mano, si domandava se, nel momento che quest'ultimo asilo sarebbe violato, non doveva immergere l'arma sua nel seno del giovane.

Il P. Antonio, inginocchiato accanto alle due donne, non poteva proteggerle fuorchè colle sue preghiere.

La lotta era terminata; si sapeva, si sentiva.

La battaglia era stata legittima; ma la forza avea vinto e non rimaneva più che morire.

Runi il Lampune, e Foersch l'Olandese non avevano nulla da temere.

Uno dovea un salvacondotto alla sua abilità e alla protezione del Van-der-Parra; l'altro bastava che sguainasse il suo strano pugnale per vedere abbassarsi davanti a sè le armi de' Giavanesi.

Gli ultimi servitori di Lacmè venivano massacrati sulla soglia della sala de' bagni, quando le porte cedettero sotto i moltiplicati sforzi e in mezzo alle lagrime delle donne e de' spaventati fanciulli, irruppe una coorte di soldati briachi di sangue e di rabbia.

— Perdonatemi, Lacmè! gridò Djabor.

Il giovane alzò l'arme su Savitri.

Una mano afferrò rapidamente il braccio che stava per diventare colpevole.

— Che volete fare? domandò il P. Antonio.

— Salvarla dalla schiavitù peggiore della morte.

— In questo momento la protegge l'ordine di Jatu.

— La lascieremo noi ricadere in suo potere?

— Non ammazzare! mormorò il prete.

I ribellati non tentavano più di opporre resistenza. Impassibili ora, aspettavano la morte.

Contrariamente a tutto ciò che avevano potuto prevedere, i nemici si contentarono d'incatenarli; ma avrebbero mille volte preferita la morte.

Ma Jatu non era uomo da bere di un sol sorso la sua vendetta; voleva assaporarla sino all'ultima goccia.

Il numero di coloro che furono presi in Kaia, uomini, fanciulli e donne, si elevava a mille ottocento.

Niuno mendicò scuse intorno alla sua condotta per evitare l'incorso castigo.

Le donne, i vecchi, i fanciulli stessi, si faceano del nome di ribellati un titolo d'onore e lo rivendicavano, quando per caso un soldato, commosso dall'età o da un tratto di rassomiglianza con un essere caro, esitava a mettere una povera creatura nella fila de' rei, e tentava strapparle una negativa.

Savitri e sua madre non furono separate, ma insieme legate.

Colle braccia strette a' fianchi e i piedi impastoiati in modo da permettere il movimento ma da impedire la fuga, furono attaccate le cinture delle due sventurate da una forte correggia; così almeno la infelice Savitri, oppressa, coll'anima in preda quasi alla disperazione, potè appoggiare la sua testa ardente sul cuore desolato della madre.

Djabor fu trattato col massimo rigore.

Ferito a più riprese, sfinito pel sangue perduto, sarebbe senza fallo morto, se, nel desiderio di offrire a Jatu vittime in stato di subire un rigoroso supplizio, i vincitori non fossero prestati premurosamente a lasciare al dottore il libero esercizio della sua scienza.

Djabor strappò la prima benda messa sulla sua ferita.

Kaia, presa, incendiata, i suoi abitanti incatenati, Savitri cattiva, l'assassinio di Dair-Nathè rimasto impunito, il quadro di tutti questi mali si rappresentò sì al vivo allo spirito del giovane che cessò di comprendere, non solo la necessità, ma ancora la possibilità di vivere.

— *Crudele amico! diceva al Foersch,* voi mi restituite il sentimento dell'esistenza acciò che viepiù assapori la mia angoscia... la vita mi sfugge... lasciatela andare col sangue delle ferite ricevute per difendere la vedova e la figlia del mio benefattore.

— Voi siete *uomo*, Djabor, e ora vi bisogna un vero coraggio

— Se non si trattasse che di me...

— Ebbene?

— Non sapete qual sorte ci aspetta?

Io non congetturo nulla.

— La crudeltà di Jatu non ha mai permesso di dubitare delle conseguenze di una ribellione.

— *Sopra Jatu havvi un altro potere.*

— Il re di Bantam?

— Il re del re di Bantam.

— Il vostro Dio? domandò Djabor.

— Sì il mio Dio, ripetè con fervore il missionario, il mio Dio, che non ha fatto nulla invano, il quale non senza una ragione della sua alta sapienza, mi ha messo sulla via degli oppressi di Kaia.

— Ben presto dovrete dire: dei suppliziati di Kaia.

(Continua).

La vita, la filosofia e le opere del Bruno sono un ammasso di brutalità tanto enormi che davvero non si sa concepire come lo spirito settario abbia fatto velo agli occhi di alcuni, da renderli palidini e inneggiatori di questo bassissimo e villissimo personaggio. L'unica cosa che ogni onesto deve dire di lui, è che egli fu uno scellerato sotto la veste di un pazzo.

Altro che onorarlo come propugnatore della libertà di pensiero e di coscienza!!

Come siamo serviti!

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Continuate pure a mettere in rilievo che tutte queste proposte, di economie fatte dal Ministero, sono o lustre, o economie che prima si trovavano nei consuntivi, o rimandi di spese e di pagamenti ad esercizi, che saranno anche più aggravati del presente. Mettete sempre più rilievo che il Ministero non proponeva di *differire opere, ma pagamenti*, per imbrogliare ancor le future contabilità, e ritornare, a poco a poco, all'antico disordine ferroviario, quando si trovavano a centinaia di milioni gli arretrati di pagamenti di opere eseguite.

Non stancatevi di ripeterlo; fate un'opera onesta, e se non sarà efficace, se non riuscirete ad arrestare la rovina, potrete dire almeno d'aver compiuto fino alla fine il vostro dovere. E, camminando di questo passo, votando spese di continuo, non facendo economie non solo, ma diminuendo le entrate, per soddisfare le cupidigie private, come ora accade per la tassa sull'alcool, la fine non può tardare.

La commissione del bilancio, a cui principalmente si deve il merito di aver dipanata quella vecchia e inestricabile matassa degli arretrati, si è rifiutata di aggrovigliarne, col proprio consenso, una nuova; si è attenuta ad una tesi incontestabile.

L'ultima legge del 1888 sulle costruzioni ferroviarie, ha fissato tutto in modo preciso, tempo ed opere. Non si può con un articolo di bilancio manometterla; occorre una legge speciale. Se le emissioni non abbisognano, non si faranno e gli interessi andranno in economia. Il Presidente della Commissione del bilancio ha citato il conto consuntivo dell'anno scorso, in cui si risparmiavano 5,385,180 lire sull'interesse delle Obbligazioni ferroviarie che si emisero per 125 milioni invece che per 311 milioni autorizzati.

Quindi, *inscrivere* non vuol dire *emettere*, come *stanziare* non vuol dire *pagare* nello stesso anno; il nostro essendo un bilancio di competenza e non di cassa, come ha giustamente osservato il Presidente della Commissione generale del bilancio.

***

E nello stesso argomento scrivono così alla *Gazzetta di Venezia*.

« Il telegrafo vi avrà di già informati che la Commissione del bilancio ha presentate le sue dimissioni. Ciò perchè la Camera a grande maggioranza approvò la diminuzione di 45 milioni sulla vendita di obbligazioni per la costruzione di alcune linee ferroviarie.

Chi non sa più di così crede che il Ministero volesse un'economia e la Commissione del bilancio no. Ma la cosa è tutt'altra.

L'iscrizione in bilancio per le dette linee è ordinata dalla legge 20 luglio 1885, e non c'è dubbio che i 45 milioni si dovranno spendere e si spenderanno. In ciò conviene anche il Ministero. Col pretesto però di tutelare il credito, non mettendo nel mercato tante obbligazioni, voleva aver l'aria di fare un'economia. Ora la Commissione dice: Se volete fare un'economia, fatela nello spendere i denari: rimarranno per l'anno venturo i residui attivi. Ma non impedite di fare un bilancio sulla base delle leggi, perchè perduta questa, non se ne trova un'altra da sostituirle.

Il nostro bilancio non è un bilancio di cassa, è un bilancio di competenza e se si ammette che il Ministero stabilisca una competenza diversa da quella portata dalle leggi, questa volta lo farà per darsi l'apparenza di introdurre delle economie e un'altra per fare delle spese non autorizzate.

Volete introdurre una novità? Presentate una legge che modifichi quella che esiste. Ma non buttate all'aria ogni cosa sostituendo l'arbitrio vostro alle leggi votate dal Parlamento, altrimenti è inutile che stiamo qui a perdere tempo a discutere leggi.

Ad onta di questo ragionamento giustissimo, la Camera a grande maggioranza votò per il Ministero, stabilendo così la massima arrischiatissima, che si possa fare un bilancio, che non ha per base le *leggi*. Perciò nulla di più naturale che la Commissione dia le sue dimissioni. Non si può più disconoscere che la faccenda in questo momento è assai grave, potendo venirne la conseguenza che si sospenda l'esame dei bilanci. »

PER LA REVISIONE DELLA LEGGE sulla « tassa degli spiriti »

Notizie da Napoli recano che ieri si è riunita l'*Associazione* dei proprietari e agricoltori per discutere la legge sugli spiriti. Fu votato all'unanimità, astenendosi i rappresentanti degli industriali, quest'ordine del giorno: « Considerando, che per rendere la legge di revisione della tassa sugli spiriti veramente efficace, e attenuare la crisi che ha colpito l'agricoltura nazionale, sia necessario modificare alcuni punti essenziali della legge presentata dal Governo, fa voti:

1° che, rimanendo ferme le lire 120 quale misura della tassa di fabbricazione, l'abbuono per distillazione del vino sia elevato dal 25 0|0 al 50 0|0;

2° che nei casi in cui per l'esportazione sia restituita la tassa nella misura del 100 0|0, venga espressamente chiarito che la restituzione abbia luogo sull'ammontare nominale della tassa di fabbricazione;

3° che sia fatto obbligo agli esportatori d'alcoolizzare i vini col solo alcool prodotto dal vino, o almeno vietata l'importazione temporanea in franchigia degli spiriti esteri;

4° che sia mantenuto a 11 gradi centesimali la ricchezza alcoolica naturale dei vini, oltre la quale venga restituita la tassa sugli spiriti. »

LE APPARIZIONI DI LOURDES e la Congregazione dei Riti

Scrivono da Roma:

Il 25 maggio scorso la Congregazione dei Riti tenne una importante seduta sulla domanda dei cattolici francesi per il riconoscimento del fatto delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e per la concessione di officio proprio per celebrarne la memoria.

Tuttochè le due suppliche fossero corredate di numerosi documenti e testimonianze giurate e autenticate da non lasciar dubbio veruno sulla loro esattezza e veridicità, la Sacra Congregazione non credette riscontrarvi tutti gli elementi necessari per un tanto atto.

E decise di chiedere nuove informazioni e nuove testimonianze al vescovo di Tarbes, nella cui diocesi è Lourdes, per procedere a più diligente esame delle prove addotte.

Se non fosse oramai cosa da tutti riconosciuta, che le Congregazioni Romane sentenziano colla più grande riservatezza e dopo lunghi e minutissimi esami, questa decisione varrebbe per tutti.

Così quando verrà l'autorizzazione di Roma i cattolici sapranno che tutte le prove della fede e tutte quelle della ragione furono studiate, vagliate e nel giusto loro valore apprezzato.

La scoperta di un banco di spugne a Lampedusa

Il *Bollettino delle Finanze, Ferrovie, ed Industrie* reca la seguente notizia:

« Annunziammo tempo addietro la scoperta di un banco di spugne nelle acque dell'isola di Lampedusa.

Siamo ora in grado di dare circonstanziate notizie circa quel banco, il quale trovasi alla distanza dalle 18 alle 20 miglia dall'isola, ed ha una circonferenza che si calcola dalle 15 alle 18 miglia estendendosi da maestro a libeccio.

Le barche che intendono esercitare colà la pesca delle spugne, partendo da Lampedusa, debbono far rotta per sud un quarto sud-ovest.

Il minimo scandaglio è di 24 braccia, arrivando il massimo sino a 30 ed anche a 31.

A cominciare da 24 braccia sino a 30 vi è una distanza di circa 8 miglia, ed è in tale spazio che le barche pescano le spugne.

Nello scandaglio dalle 30 braccia in più si trova sabbia, dalle 24 alle 30 pietra e spugne.

Verso sud-est, alla distanza di circa 12 miglia, esiste un'altra secca, la quale è stata finora esercitata da pochissime barche, e se ne hanno quindi poche cognizioni.

La quantità delle spugne nel banco principale e più cognito è piuttosto abbondante e di diversa qualità; ve ne sono anche finissime.

Trovansi attualmente a pescare sul banco alcune barche nazionali ed alcune elleniche.

Sappiamo che il regio avviso *Archimede*, d'ordine del Ministero della marina, è passato in armamento a Venezia il 26, al comando del capitano di fregata Parascandalo, per recarsi nelle acque di Lampedusa, sia per esercitare la necessaria sorveglianza e polizia sulle barche di diversa nazionalità che fanno la pesca delle spugne, sia per intraprendere speciali studi scientifici intorno al banco scoperto ed alla sua importanza.

NAUFRAGIO DEL "BENGALA"

Scrivono da Cotrone, luogo vicino al disastro in data 31:

Il *Bengala*, uno dei migliori piroscafi della Navigazione Generale italiana, della portata di 1600 tonnellate di registro, faceva il servizio settimanale merci e viaggiatori da Trieste a Marsiglia, toccando tutti i porti italiani dell'Adriatico, dell'Jonio e del Tirreno. Dopo aver toccato Taranto era partito ieri mattina da quel porto in rotta per Catanzaro Marina. Capitano del vapore era il signor Francesco Rosasco. Sulla nave si trovavano soltanto tre passeggieri: il signor Giovanni Battista Pronti, colla sua signora e un marinaio proveniente dall'America, Francesco Fusco, il quale era diretto a Messina.

La traversata era stata piuttosto buona ed il *Bengala* che filava 10 miglia all'ora, alla mattina di venerdì, 30 maggio, si trovava presso il capo Rizzuto. Ora, ad un chilometro da questo capo, precisamente di fronte alla località detta *Madonna Greca*, incomincia un vasto banco di scogli, sinistramente celebre per altri naufragi, e che si estende per tre chilometri nel mare, terminando con altri grandi scogli disseminati qua e là sull'estremo limite di questa punta sottomarina.

Il *Bengala* aveva girato il banco ma non tanto alla larga da non urtare con violenza la prua contro uno degli ultimi scogli. Fu uno schianto terribile e la chiglia della nave si era squarciata addirittura. La nave si alzò sopra le onde, poi piegò sul fianco e cominciò a sommergersi. Fu un momento di spaventevole angoscia per tutti. Giuseppe Serra capo dei fuochisti corse ad aprire le valvole di sicurezza per impedire lo scoppio delle caldaie. Una sinistra voce echeggiò per il ponte: *Non vi è più un momento da perdere, salviamoci in fretta o siamo perduti. I tre passeggieri correvano pazzi* sul ponte. Ed il bastimento continuava ad affondare. Furono le quattro imbarcazioni in mare e i tre passeggieri vennero posti in una di esse con i mozzi.

Ma il resto dell'equipaggio non ebbe il tempo di prendervi posto, che la nave era già quasi del tutto scomparsa, non rimaneva sull'acqua che la poppa e la cima dell'albero maestro. Allora sorse un grido terribile:

— Si salvi chi può:

— E l'uno dopo l'altro i marinai si gettarono in mare liberandosi degli abiti: il comandante, il carpentiere Baldassare Baccellato, il nostromo Giuseppe Bertucci e il caporale Giuseppe Serra furono gli ultimi ad abbandonare il *Bengala*.

Il cameriere cuoco Angelo Colmayer (o Colbay) preso da un assalto nervoso si attaccò al ferro di una tenda dove non fu possibile staccarlo e scomparve col bastimento sott'acqua. Il terzo macchinista Antonio Traversi si gettò in mare ma attratto dal vortice, prodotto della nave, scomparve sott'acqua.

I naufraghi in balìa delle onde abbastanza agitate per il forte libeccio che spirava, si trovavano in cattiva condizione se il *Mistico* « Mamma-Chiara » che per di là passava non correva prontamente a soccorrerli e trattili a bordo li portava a Cotrone ove giunsero a notte inoltrata. I superstiti hanno perduto tutto. Essi furono accolti quasi nudi a bordo del *Mamma-Chiara*.

Il carico del *Bengala* consistente in vino, olio, zucchero, caffè, farina e moltissime altre merci, è andato perduto. Il danno è enorme.

Del *Bengala* non si vede altro che la cima dell'albero maestro; furono salvati alcuni sacchi di farina venuti a galla.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5 — Presidenza BIANCHERI

Banco di Sicilia

Il ministro Miceli combatte la condotta del consiglio generale di quel Banco.

Risponde agli interpellanti che le ultime disposizioni ministeriali furono la conseguenza di fatti antichi e gravi.

Il ministro espone alcuni fatti *gravissimi* verificatisi per deliberazione del consiglio generale, ed accenna specialmente alla concessione di pensioni di grazia.

Aggiunge non aver voluto ricevere la Commissione del consiglio recatasi apposta a Roma, perchè veniva a scolparsi di un fatto grave (sensazione), vale a dire di un documento infamemente rubato al Ministero.

Sostiene il proprio diritto di annullare la nomina a *censori* di persone che contemporaneamente ai direttori di Banche facevano il risconto. Aggiunge che il *Consiglio* generale faceva opera continua di invasione nelle mansioni del direttore e del *Consiglio* amministrativo del Banco, e cita dei gravi fatti a sostegno delle proprie parole.

Gallo non è soddisfatto della risposta del ministero e prende le difese del Consiglio generale del Banco.

Saporito chiede la fusione del Banco di Sicilia con il Banco di Napoli.

Nasi lamenta che il ministro non disse una parola sul trafugamento dei documenti.

Succede uno scambio vivace di parole fra Miceli e Gallo.

Seduta pomeridiana

Documenti Durando

Apresi la seduta alle 2.15.

Cavallotti deplora con vivissime parole che i giornali di Roma dei quali uno diretto da un deputato abruzzese abbiano pubblicato i riassunti dei documenti presentati dal presidente del Consiglio, relativi alla inchiesta sul *console* Durando, mentre quei documenti non furono distribuiti ai deputati che ieri sera ad ora tarda.

Il presidente ringrazia Cavallotti di non aver dubitato della presidenza e degli impiegati da essi dipendenti.

Torraca: Osserva a Cavallotti che nella Camera è deputato e non direttore di giornali. Si meraviglia che un'accusa di questo genere venga di là, onde si volle la luce.

Cavallotti vorrebbe che l'onor. Torraca avesse detto come siano pervenuti a lui quei documenti.

Torraca: Ripete che come deputato non ho nulla di dire e che come giornalista ha il dovere di informare il pubblico più sollecitamente possibile sui fatti politici che lo interessano.

Imbriani afferma che la indiscrezione non può essere stata commessa che dal Ministero dell'interno.

Votazione pei Commissari del bilancio

Si passa alla votazione per la nomina di 17 commissari del bilancio e si lasciano aperte le urne.

L'opposizione ha votato per schede bianche.

Si ritiene da tutti del resto che vi sarà grande dispersione di voti poichè la lista presentata dal Ministero, è ben lunghi dall'accontentare le esigenze, le aspirazioni, le simpatie di molti.

Il bilancio dell'istruzione pubblica

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Prende la parola l'on. Odescalchi che lamenta che ad Atene l'Italia non abbia una scuola di archeologia *come altri Stati*: spera almeno che il Governo si farà rappresentare al Congresso archeologico che si terrà prossimamente.

L'indirizzo dell'insegnamento

Bonghi fa un attacco al Ministero, dove non per difetto di numero, ma di attitudine e di cultura, non si è in grado di rispondere alle esigenze legittime del paese.

Infatti oltre al numerosissimo personale, si ha bisogno di una *quantità* di Commissioni tecniche. E questo non solamente accresce la spesa, ma toglie anche il prestigio del Governo che deve avere nei diversi dicasteri gli organi necessari al funzionamento dei pubblici servizi. L'oratore vorrebbe che il Governo presentasse l'elenco delle numerose

Commissioni che cooperano col Ministero, indicando quanti senatori e deputati ne facciano parte.

Osserva che nei risultati pratici del Ministero della Pubblica Istruzione non c'è alcun progresso.

Gli alunni, dice l' on. Bonghi, delle scuole secondarie non conoscono neanche come fatto storico il fenomeno (!) della religione di cui, buono o cattivo che sia, non si può disconoscere l'esistenza; onde l'effetto è necessariamente quello di abbassare lo spirito morale della gioventù.

È peggio succede nelle scuole elementari dove a richiesta delle famiglie devesi impartire l'insegnamento religioso dal maestro uscito dalla scuola normale dove questo insegnamento fu abolito!

È notisi che l' Italia, osserva l' oratore, è la sola nazione dove l' insegnamento della religione sia così poco considerato; e questo è un grave male.

Lamenta l' indisciplina che regna nelle scuole, e sopratutto nelle università. Dice essere assolutamente necessario un provvedimento per tutelare la libertà dei molti contro le violenze dei pochi, per ridare forza ed autorità ai professori e persuadere gli studenti dei loro doveri verso la Patria, primo fra tutti quello di dedicarsi agli studi per essere poi utili al paese.

Ritornando all' istruzione primaria, noi siamo — dice — in condizione di grande inferiorità dinanzi ad ogni altro paese civile del mondo, e lo stato delle scuole peggiorerà, se la scuola primaria sarà avocata allo stato, perchè sarà pervertita nella sua essenza dall' inevitabile contatto colle passioni politiche. Con l'avocazione della scuola primaria allo Stato si disinteresserà il Paese da essa, mentre è necessasio che ad essa tutti s' interessino.

Bonghi seguitando dimostra la necessità dello studio della lingua greca, nelle scuole secondarie.

L'oratore conclude pregando il ministro a prendere in esame le sue raccomandazioni ed osservazioni.

Discussione dei capitoli

I primi 7 capitoli del bilancio sono approvati senza discussione.

Sul capitolo 8 relativo alle ispezioni Bonghi torna alla carica, e gli risponde il relatore Arcoleo che osserva che talune di queste commissioni costano pochissimo, altre nulla affatto.

Dopo qualche altro schiarimento del ministro Boselli si approvano pure senza discussione i capitoli dall'8 al 22.

Al capitolo 23, relativo alle Università e agli istituti superiori, Tommasi Crudeli spezza una lancia in favore della scuola d'igiene per la sua legalizzazione. Chiede che questa scuola si restituisca all'Università, perchè vi appartiene.

Panizza sostiene la perfetta legalità della istituzione della scuola; ne dimostra l' utilità e gli scopi pratici e quindi spera che la Camera approverà l' operato del ministero.

E qui dopo brevi parole dell' on. Guido Baccelli che parlò per fatto personale, la discussione fu sospesa e rinviata a domani.

ITALIA

Firenze *Un fiasco dei brunisti.* — I giornali massonici *ciccano* perchè alcuni dei personaggi nominati dal Consiglio Provinciale di Firenze come rappresentanti alle schifose gazzarre bruniste di Roma si rifiutarono di accettare il vituperevole incarico. Vanno notati in questo a titolo d' onore il Principe Corsini e il senatore Cambray Digny.

Anche la Giunta comunale è assai imbarazzata per far rappresentare il Comune a quelle oscene tragende. Nessuno che abbia un po' di pudore vuole accettare. Si parla d' incaricare d' ufficio i deputati. Solita panacea! Ma intanto questi fiaschi solenni sono assai significanti.

Oh se si avesse un po' più di carattere e maggior coraggio delle proprie opinioni, quanto e quanto non sarebbe sgonfiato questo massonico pallone!

Roma — *Satana in trionfo.* — Rileviamo dalla *Voce della Verità*:

« *Satana* sarà il titolo di un giornale democratico che comincierà a pubblicarsi il 2 giugno. Il *Messaggero* fa al suo collega *Satana* «auguri di vita lunga e prospera. »

« E questo si permette a Roma, ove dovrebbe più che mai aver vigore il primo articolo dello Statuto, ed ove in mancanza d'altro, si avrebbe l' obbligo di rispettare almeno le più volgari *convenienze verso* il centro della cattolicità.

« *Sono queste infamie governative* che non hanno nome. »

ESTERO

Francia — *Una lettera del card. Rampolla.* — Il barone Maupetit, segretario generale dell' assemblea cattolica ultimamente tenutasi a Lione, in risposta all' indirizzo votato in quella riunione e mandato al Sommo Pontefice, ricevette un' affettuosissima lettera da S. E. il card. Rampolla.

In questa lettera l' eminente Segretario di Stato partecipa che Leone XIII ricevette quell' omaggio con gran gioia e si felicitò nello scorgere come quell' assemblea, sì rimarchevole per numero e distinzione dei suoi componenti, era animata di sì vivo attaccamento *per* la Santa Sede e prendeva sì grande interesse alla dura condizione nella quale attualmente trovasi.

Il cardinale Rampolla nel dirsi lieto di trasmettere i sentimenti di paterna benevolenza del Santo Padre, conchiude coll'annunziare che Leone XIII accordava di tutto cuore la sua Apostolica Benedizione a tutti i componenti l'assemblea ed alle loro famiglie.

Inghilterra — *I morti di fame a Londra.* — Si distribuì al Parlamento un *Libro bleu* contenente la statistica dei casi di morte per inanizione avvenuti a Londra durante il 1888. Non si tratta che dei morti di fame ufficialmente constatati da inchiesta del coroner e sul verdetto di un giurì dichiarante che la causa della morte fu la mancanza di alimenti.

Questa statistica funebre non comprende meno di 29 casi, ma questo numero si eleverebbe se si comprendessero i casi in cui l'inanizione accelerò l'effetto di altre cause.

In compenso poi ci sono gli ospizi per le povere bestie!!

Russia — *Bruciati nel treno.* — I giornali russi riferiscono che il 25 maggio si apprese il fuoco allo scomparto di un treno passeggieri, che andava da Pietroburgo a Vilna, ad alcuna delle stazioni di Wiselka. Lo scomparto era occupato da un colonnello del genio colla sua famiglia. Si fermò il treno, *ma lo scomparto* era già stato distrutto dalle fiamme. Morirono un fanciullo e la sua istitutrice. La catastrofe colpì in tal modo l'infelice genitore che è impazzito.

Serbia — *Speranze di Re Milano.* — Un organo del partito liberale, il *Male Novine*, invita i cittadini a formare una guardia nzionale volontaria per tutelare la sicurezza pubblica che il ministero è impotente ad assicurare.

Lo stesso giornale narra che il Re Milano avrebbe detto che dopo la sua abdicazione l' anarchia regnerebbe in Serbia, che i partiti si divorerebbero tra loro e che, per mettere termine alla guerra civile, lo si richiamerebbe a ristabilire l' ordine.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. P. T. lire 2.

Ritorno di S. Ecc. l' Arcivescovo

Secondo le ultimissime notizie S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo sarebbe di ritorno alla Sua Sede in questo giorno stesso nelle ore pomeridiane.

Rappresentante per Udine

Anche il nostro municipio avrà il suo rappresentante all' inaugurazione del *monumento* al Bruno.

Sarà il *sig.* Muratti triestino il quale rappresenterà pure la società operaia udinese.

Nuova industria

Fra porta Venezia e Villalta sorgerà in breve un nuovo stabilimento industriale; si occuperà di ogni lavoro in canape per usi marinareschi.

Dicesi che lungo la strada di circonvallazione la nuova società fabbricherà e magazzini per l' opificio e case per i lavoranti.

Ad uso di questi farà pure sorgere magazzini cooperativi i quali forniranno agli addetti allo stabilimento generi necessari al vitto ed al vestito.

Nomina di Notajo

Informazioni particolari, da fonte autorevolissima, assicurano che domenica, Festa Nazionale, S. M. il re ha firmato il decreto che nomina al *posto di notaio, resosi* vacante nella nostra città, il *dott. Federico Barnaba conservatore* dell'archivio notarile.

Il professor d'Aronco

Nel concorso al posto di professore d'arte industriale nel R. Museo di Torino, la Giuria fra 18 concorrenti ha scelto e proposto primo in terna, il nostro udinese prof. Raimondo d'Aronco.

Le nostre congratulazioni al distinto concittadino.

All' altezza dei tempi

Per provare ch' è all' altezza dei tempi il municipio di Palma votò lire 10 per il monumento al Bruno e delegò l' on. Solimbergo a rappresentarlo.

Lavori in Provincia

La direzione della Rete Adriatica ha rimesso al Ministero dei Lavori Pubblici, per la superiore approvazione, il progetto per la sistemazione della chiusura della ferrovia Udine-Pontebba, L. 27,200.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 6 corr. alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « La Serbia »	Arnhold
2. Sinfonia « Fausta »	Donizetti
3. Valzer « Al Chiaro di Luna »	Fahrbach
3. Finale « Ruy Blas »	Marchetti
5. Atto III° « Ernani »	Verdi
6. Polka « Lanzichenecco »	Stasni

Statistica dell' emigrazione

La statistica dell' emigrazione nel primo trimestre 1889 constata una diminuzione di 10,428 emigranti in confronto dello stesso periodo del 1888. Nel Veneto la diminuzione fu di 3771 emigranti, forti dimnuzioni si notano pure nella Campania (6313) negli Abruzzi e Molise (2874) nella Basilicata (1592), nelle Calabrie (1679).

Le sole regioni ove vi fu un forte aumento si è il Piemonte ove vi furono 2851 emigranti di più del primo trimestre 1888 e nell'Emilia ove ve ne furono 1827 di più e Lombardia ove ne furono 1301 di più.

Le cifre particolareggiate pel Veneto sono: Nella provincia di Belluno gli emigranti propri nel primo trimestre 1888 furono 130 ed i temporanei 5063. Nel primo trimestre 1889 ve ne furono invece 149 e 8340. Nella provincia di Padova le due cifre nel 1888 furono 2743 e 533 e nel 1889: 1383 e 479. Nella provincia di Rovigo nel 1888, 3021 e 24 e nel 1889, 1035 e 4; nella provincia di Treviso nel 1888, 5522 e 295 e nel 1889, 2174 e 740; nella provincia di Udine nel 1888, 2028 e 16519 e nel 1889, 2533 e 18237; nella provincia di Venezia nel 1888, 3470 e 521 e nel 1889, 901 e 361; nella provincia di Verona nel 1888, 648 e 258 e nel 1889, 811 e 315; nella provincia di Vicenza nel 1888, 599 e 727 e nel 1889, 625 e 1433.

Nella provincia di Mantova le due cifre furono nel 1888, 1143 e 13 e nel 1889, 566 e 62. Nella provincia di Ferrara le due cifre sono insignificanti.

TELEGRAMMA METEORICO dall' ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi di nord specie sud — Cielo nuvoloso e vario con qualche temporale nella Italia inferiore.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 7 giugno — s. Norberto v.

ULTIME NOTIZIE

La quistione Durando

Telegrafano da Roma:

“ I documenti relativi alla vertenza del console Durando, presentati da Crispi alla Camera; sono: la lettera del notaio Piccoli, da cui emerse l'accusa contro il console; una lettera di Durando diretta al Presidente del Tribunale d'appello di Trieste; la risposta del Presidente. Questi documenti provano trattarsi soltanto di una questione di attribuzione e rivendicazione, da parte del console Durando, dei diritti che gli spettano in base alla Convenzione consolare. E esclusa affatto l' idea che Durando agisse indelicatamente verso il notaio Piccoli, e cercasse di compromettero politicamente. Le accuse del Piccoli contro Durando sono completamente infondate. „

L' occupazione di Keren

(Agenzia Stefani)

Massaua 5 — Il giorno 2 giugno il maggiore di Majo con un battaglione di indigeni, una batteria da montagna, un plotone d' esploratori e quattro bande assoldate occupò Keren senza incontrarvi alcuna resistenza. A mezzodì la bandiera italiana fu inalberata sul forte Keren salutata con vent' un colpi di cannone. La popolazione di Keren e quella di Bogos festeggiarono l' avvenimento che desideravano e chiedevano ardentemente, convinti che la nostra presenza segni per loro una nuova èra di libertà e di ordine.

L' occupazione di Keren fu decisa in seguito a fondati sospetti sulla sincerità della condotta di Barambaras Kaffel. Questi che disponeva di circa duemila uomini coi seicento fucili fu circondato di sorpresa da ogni parte ed arrestato cogli altri cinque que principali capi. I suoi soldati furono disarmati. Alla operazione concorse una banda venente dall' Asmara guidata dal tenente Charchidio.

Parte delle truppe ritorneranno qui da Keren posdomani e le rimanenti restano di presidio a Keren.

Scioperi

Al Dolo circa 250 operai sterradori adetti alla Società delle ferrovie Adriatica si misero in sciopero. Altrettanto fecero 210 lavoranti lungo la stessa linea Marano-Dolo.

In seguito ad aumento di salario la maggior parte ritornarono al lavoro. I promotori dello sciopero furono licenziati ed allontanati colla forza.

L' on. A. Gabelli ed il monumento al Bruno

Telegrafano dal Dolo che il deputato Aristide Gabelli che era stato invitato dal Municipio a rappresentare Dolo all' inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, rispose ringraziando, ma rifiutandosi di rappresentarlo.

TELEGRAMMI

Londra 5 — Il *Times* ha da Vienna: Si smentisce la voce che il re di Rumania sia intenzionato di abdicare in favore di Ferdinando di Hohenzollern.

Budapest 5 — Camera — Approvasi a grande maggioranza in terza lettura la legge pel bilancio 1889. Si apre la discussione sulla riforma dell' amministrazione finanziaria.

Leopoli 5 — L'autorità russa del villaggio di frontiera Oicow ha internato 41 studenti di Cracovia che vi avevano fatto un escursione perchè cantavano canzoni patriottiche polacche.

Vienna 4 — L' *Abend Post* annuncia che il cardinale Ganglauber fu colto al mezzodì da grave indisposizione. Nel pomeriggio gli somministrarono i sacramenti.

Notizie di Borsa

6 giugno 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	97.80	a L.	97.90
id. id. 1 Lugl. 1889	»	95.63	»	95.73
id. austriaca in carta	da F.	85 20	a F.	85.40
id. » in arg.	»	85.55	»	85.75
Fiorini effettivi	da L.	212.25	a L.	213.—
Bancanote austriache	»	212.25	»	213.—
Azioni Banca di Udine	»	98.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	100.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1070.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

Una chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all'uo-degna corona della bellezza. | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alle pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumiere farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbri, cassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Drogheri la *Cipria profumata* BANFI igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.80 il piccolo.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbriceri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come te chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni BURDIN MAGGIORE e C. (Sede di Milano)

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d'Italia

MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampiezza di corolle e splendidezza di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura.

I ROSAI RIFIORENTI costano L. 0.75 cadauno, ed i ROSAI THEA costano L. 1,25 cad.

Qui omettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che havvi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.

24 Rosai in 8 varietà (3 per varietà).

Duchesse de Magenta (hyb.) bianco neve.
La France (thea hyb.) rosa pallido a riflessi argentei.
John Hopper (hyb.) rosa brillante.
Comtesse d'Oxforth (hyb.) rosso carminio vivo.
Glaire de Dyon (thea) giallo camoscio salmonato.
Marechal Niel (thea) giallo zolfo superbo.
Baron A. de Rothschild (hyb.) rosa carminio fresco.
Jules Margottin (hyb.) carminio porpora.
Etoile de Lyon (thea) giallo arancio sfumato rosso.

Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 20.—

Collezione L.

18 Rosai assortiti: 8 Rifiorenti, 6 Noisette, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 16.—

Collezione M.

10 Rosai assortiti: 6 Rifiorenti, 4 Thea.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

LABORATORIO PIROTECNICO

FUORI PORTA PRACCHIUSO (PLANIS)

CON RECAPITO E VENDITA

IN

UDINE — **Via Aquileia n. 19** — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino, col relativo prezzo, dei fuochi a ciali del suo laboratorio, avvertendo che quest'anno lo ha trasportato in PLANIS, e ridotto in modo da poter ora servire la sua clientela con maggior prontezza e sicur zza d'esito.

A motivo delle ripetute commissioni di cui venne favorito lo scorso anno, il sottoscritto si lusinga di vedersi onorato anche per l'avvenire di sempre pregiati e assidui comandi.

N. 100 Razzi a *petardo fulminante* (ultimo modello) L. 15.—	*Bengala colorati al chilog.* L. 6,—
» » Razzi a lumini » 25.—	Petardi fulminanti da cent. 5 a 50
» » Razzi grossi » 35.—	Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre, L. 3 a 5
» » » » » 45.—	Ruote volanti all'altezza dei razzi » 3,—
» » Razzoni a *serpentelli girelli* » 75.—	Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi da L. 2 a 4.
» » pioggie colorate a fischio ecc. » 100.—	Torcie a vento » .50
Razzoni a paracadute, ogni pezzo » 2.—	Palloni areostatici varie dimensioni, prezzi diversi.
N. 100 Saltarelli » 5.—	Fuochi da sala al pezzo cent. 5.
» » Pallongini per illuminazione » 20.—	Miccie per mortaretti » .75
» » Lumiere a sego » 35.—	Mortaretti a nolo N. 12 » 2.—
Correntini ogni pezzo » 1.00	
Candele romane ogni pezzo » .35	

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionensta e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

Fontanini Giusto.

Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più *crescenti ci autorizzano* a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza o la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zemp Frères chimici profumieri Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO F.lli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il negozio FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3 — Deposito in **Udine** Fr. MINISINI *fondo Mercatovecchio* — LANGE e DEL NEGRO parrucchieri — BOSERO AUGUSTO farmacista.

F. FERRARI

Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'olii d'Oliva garantiti puri in fusti, stagnoni, giarre, fiaschi e bottiglie.

Specialità in olii extra fini da tavola. Olii per profumerie, per lane, per sete e per macchine, per capelli, per sapone. Campioni e prezzi a richiesta.

MEDAGLIE D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpoll, ed all'esposizione di Bruxelles.

DIPLOMA D'ONORE — All'esposizione di Londra.

PRIMO PREMIO D'ONORE — Medaglia grande vermeil — GENOVA 1889.

CERERIA REALI

VENEZIA

FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire

5,50 **Si spedisce subito per Pacco Postale franco di ogni spesa** *in tutti gli uffici della Posta* del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA

contenente:

8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite,
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo,
10 eleganti scatole; in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16

6 Casset. L.	31,50
10 » »	51,50
20 » »	100,—

(Franche di ogni spesa in tutte le stazioni ferroviarie Alta Italia. Invio Grande Velocità. Pagamento anche con assegno sulla spedizione.)

Spediamo per Posta in tutta Europa contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l'Esportazione salumi e conserve alimentari.** **Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle *Specialità in Conserve alimentari*, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtès di Foje gras, Pâtès di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Polleria, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrele Zuppe, Mostarde, Marmellate, Sasle Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Elegante e Bellissimo

regalo d'occasione

I Papi difensori dell'indipendenza Italiana. Vol. di 460 pag. con 25 incisioni

Questo volume del costo di L. 10 si spedisce in tutto il Regno, franco d'ogni spesa, verso rimessa di vaglia di L. 4 all'editore Michele Lovesio in Roma, piazza di San Ignazio, 127. Per l'estero aggiungere al costo d'ogni copia L. 1 per la spedizione.

Pubblicazioni periodiche

DELLA CASA EDITRICE

GIULIO SPEIRANI E FIGLI

Via S. Francesco d'Assisi, 11 Torino

La Buona Settimana Periodico settimale, religioso, popolare. (Anno 35.o). Si pubblica *ogni domenica in 16 pagine gr.*, e contiene: Diario sacro e funzioni religiose, vite di Santi, spiegazioni del Vangelo, racconti, fatti edificanti, articoli morali, religiosi, educativi, varietà, notizie, e si occupa di tutto quanto può interessare lo zelo di un buon cattolico. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Il Giovedì Periodico settimanale di letture famigliari illustrate. (Anno 2.o). Si pubblica ogni giovedì; in 12 pag. in formato gr., a 2 colonne, e contiene; Articoli d'attualità, racconti, novelle, bozzetti, anedotti, varietà, facezie, giuochi di spirito, cose curiose e allegre, *istruttive ed educative.* E' ricco di illustrazioni, e *forma* in fin d'anno un grosso volume illustrato di 624 pagine con indice, frontispizio ed elegante copertina illustrata, Abbonamento per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Silvio Pellico Periodico bimensuale di letture educative ed amene. (Anno 13.o). *Si pubblica il 1.o ed il 16 d'ogni mese, in* 16 pagine a 2 colonne con copertina, e contiene: Articoli educativi, racconti morali ed ammeni, poesie, scritti interessanti, letterari, cientifici, istruttivi, e forma in fin d'anno un bellissimo volume con indice, frontispizio e copertina. L'Abbonamento costa per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7.

La Gara degli Indovini Periodico mensuale illustrato di giuochi a premio. (Anno 15.o) Abbonamento per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

L'abbonamento cumulativo ai quattro suddetti periodici costa sole L. 10 per l'Italia e L. 14 per l'Estero.

Udine — Tipografia Patronato